

4- La verità non cambia il corso delle cose. Ma cambia il punto oltre il quale non puoi più tornare indietro.

Titolo: La verità non ha bisogno di vincere per essere vera.

Non sono stato un uomo di gesti grandi.
Non nel senso in cui il mondo li riconosce.

Sono cresciuto in una terra piatta, dove le cose si vedono arrivare da lontano e non puoi fingere di non averle viste.

Le ingiustizie non avevano bisogno di essere cercate — erano lì, nella distanza corta tra chi lavorava e chi decideva.

Non mi indignavano. Le registravo.

Ho studiato legge perché volevo capire dove finiva la forza e dove iniziava il diritto.

Scoprii presto che non c'era una linea netta.

Che spesso il diritto è il modo in cui la forza si racconta per sembrare altro.

Non mi bastava dirlo.

Volevo che restasse scritto.

La carta è una cosa strana.

Non reagisce. Non si difende.

Ma resiste più a lungo di chi la usa.

Entrai in Parlamento con l'idea che le parole, se dette nel posto giusto, potessero fare attrito.

Non fermare — non sono mai stato così ingenuo — ma almeno rallentare.

Intorno a me le cose cambiavano velocemente.

Troppo velocemente perché si potesse ancora chiamarlo cambiamento.

Era qualcosa di più simile a una sostituzione.

La violenza usciva dalle strade ed entrava nelle istituzioni senza cambiare forma.

Questo era il punto che non si voleva vedere:

non che la violenza esistesse — quello lo sapevano tutti —

ma che stesse diventando norma.

Non ho fatto niente di eroico.

Ho fatto una cosa precisa.

Ho messo in fila dei fatti.

Li ho detti ad alta voce.

Nel posto in cui dire le cose dovrebbe avere un senso.

Ricordo quel giorno.

Non per la paura — la paura è una cosa che arriva dopo, quando hai tempo per pensarci —

ma per la chiarezza.

Sapevo che quello che stavo facendo non avrebbe cambiato l'esito.

Non era più una questione di esito.

Era una questione di soglia.

C'è un punto in cui, se non dici quello che vedi, diventi parte di quello che vedi.
Non subito. Non tutto in una volta.
Millimetro per millimetro, come succede sempre.

Ho parlato per non oltrepassare quella soglia.

Quando finii, ci fu un momento breve in cui sembrò che le parole fossero rimaste sospese nell'aria.
Come se potessero ancora essere raccolte da qualcuno e usate.

Poi tutto riprese.
Si va sempre avanti. Anche qui.

Quello che è successo dopo è stato raccontato da altri.
Io non c'ero più nel modo in cui si è presenti alle cose.

Posso dire solo questo: non è il momento in cui ti vengono a prendere che conta davvero.

È il momento prima. Quello in cui capisci che potrebbero farlo e decidi comunque di andare.

Non per coraggio.
Il coraggio è una parola che gli altri usano per dare forma a qualcosa che da dentro è molto più semplice.

È coerenza.

Non quella grande, che si racconta nelle biografie.
Quella piccola, che tiene insieme quello che pensi con quello che fai quando nessuno guarda. E anche quando tutti guardano e sarebbe più facile non farlo.

Da qui vedo una cosa che da dentro non era così chiara:

che la verità non ha bisogno di vincere per essere vera.
Ma ha bisogno di qualcuno che la dica nel momento in cui dirla costa.

Non cambia il corso delle cose.
Non nel modo in cui vorremmo.

Ma cambia il punto oltre il quale non puoi più tornare indietro.

E forse è questo l'unico punto che una vita può davvero misurare.

(Giacomo Matteotti)

Tratto da: "Ogni vita è misura del mondo", Alessandro Rosina (tutte le storie su <https://www.alessandrorosina.it/materiali-proposte/ogni-vita-e-misura-del-mondo/>)